

意语阅读：《木偶奇遇记》19 PDF转换可能丢失图片或格式，建议阅读原文

[https://www.100test.com/kao\\_ti2020/148/2021\\_2022\\_\\_E6\\_84\\_8F\\_E8\\_AF\\_AD\\_E9\\_98\\_85\\_E8\\_c105\\_148889.htm](https://www.100test.com/kao_ti2020/148/2021_2022__E6_84_8F_E8_AF_AD_E9_98_85_E8_c105_148889.htm) 19. Pinocchio è derubato delle sue monete d'oro e, per gastigo, si busca quattro mesi di prigione. Pinocchio incontra il pappagallo che si spollina e ridell burattino, ritornato in città, cominciò a contare i minuti a uno a uno. e, quando gli parve che fosse lora, riprese subito la strada che menava al Campo dei miracoli. E mentre camminava con passo frettoloso, il cuore gli batteva forte e gli faceva tic, tac, tic, tac, come un orologio da sala, quando corre davvero. E intanto pensava dentro di sé: "E se invece di mille monete, ne trovassi su i rami dell'albero duemila?... E se invece di duemila, ne trovassi cinquemila?... E se invece di cinquemila ne trovassi centomila? Oh che bel signore, allora, che diventerei!... Vorrei avere un bel palazzo, mille cavallini di legno e mille scuderie, per potermi baloccare, una cantina di rosoli e di alchermes, e una libreria tutta piena di canditi, di torte, di panettoni, di mandorlati e di cialdoni colla panna." Cos'è fantasticando, giunse in vicinanza del campo, e lì si fermò a guardare se per caso avesse potuto scorgere qualche albero coi rami carichi di monete: ma non vide nulla. Fece altri cento passi in avanti, e nulla: entrò sul Campo... andò proprio su quella piccola buca, dove aveva sotterrato i suoi zecchini, e nulla. Allora diventò pensieroso e, dimenticando le regole del Galateo e della buona creanza, tirò fuori una mano di tasca e si dette una lunghissima grattatina di capo. In quel mentre sentì fischiare negli orecchi una

gran risata: e voltatosi in su, vide sopra un albero un grosso pappagallo che si spollinava le poche penne che aveva addosso. "Perché ridi?" gli domandò Pinocchio con voce di bizza. "Rido, perché nello spollinarmi mi son fatto il solletico sotto le ali". Il burattino non rispose. Andò alla gora e riempita d'acqua la solita ciabatta, si pose nuovamente ad annaffiare la terra che ricuopriva le monete d'oro. Quando ecco che un'altra risata, anche più impertinente della prima, si fece sentire nella solitudine silenziosa di quel campo. "Insomma", gridò Pinocchio, arrabbiandosi, "si può sapere, Pappagallo mal educato, di che cosa ridi?" "Rido di quei barbagnani, che credono a tutte le scioccherie e che si lasciano trappolare da chi è più furbo di loro." "Parli forse di me?" "Sì, parlo di te, povero Pinocchio, di te che sei così dolce di sale, da credere che i denari si possano seminare e raccogliere nei campi, come si seminano i fagioli e le zucche. Anch'io l'ho creduto una volta, e oggi ne porto le pene. Oggi (ma troppo tardi!) mi son dovuto persuadere che per mettere insieme onestamente pochi soldi, bisogna saperseli guadagnare o col lavoro delle proprie mani o coll'ingegno della propria testa." "Non ti capisco", disse il burattino, che già cominciava a tremare dalla paura. "Pazienza! Mi spiegherò meglio", soggiunse il Pappagallo. "Sappi dunque che, mentre tu eri in città, la Volpe e il Gatto sono tornati in questo campo: hanno preso le monete d'oro sotterrate, e poi sono fuggiti come il vento. E ora chi li raggiunge, è bravo!" Pinocchio restò a bocca aperta, e non volendo credere alle parole del Pappagallo, cominciò colle mani e colle unghie a scavare il terreno che aveva annaffiato. E scava, scava,

scava, fece una buca cos'ì profonda, che ci sarebbe entrato per ritto un pagliaio: ma le monete non ci erano pi'ù. Allora, preso dalla disperazione, torn'ò di corsa in citt'à e and'ò difilato in tribunale, per denunciare al giudice i due malandrini, che lo avevano derubato. Il giudice era uno scimmione della Razza dei Gorilla: un vecchio scimmione rispettabile per la sua grave età, per la sua barba bianca e specialmente per i suoi occhiali doro, senza vetri, che era costretto a portare continuamente, a motivo di una flussione docchi, che lo tormentava da parecchi anni. Pinocchio, alla presenza del giudice, raccont'ò per filo e per segno l'iniqua frode, di cui era stato vittima. dette il nome, il cognome e i connotati dei malandrini, e fin'ì col chiedere giustizia. Il giudice lo ascolt'ò con molta benignità: prese vivissima arte al racconto: sintener'ì, si commosse: e quando il burattino non ebbe pi'ù nulla da dire, allung'ò la mano e suon'ò il campanello. A quella scampanellata comparvero subito due can mastini vestiti da giandarmi. Allora il giudice, accennando Pinocchio ai giandarmi, disse loro: "Quel povero diavolo è stato derubato di quattro monete doro: pigliatelo dunque e mettetelo subito in prigione." Il burattino, sentendosi dare questa sentenza fra capo e collo, rimase di princisbecco e voleva protestare: ma i giandarmi, a scanso di perditempi inutili, gli tapparono la bocca e lo condussero in gattabuia. E l'ì vebbe a rimanere quattro mesi: quattro lunghissimi mesi: e vi sarebbe rimasto anche di pi'ù, se non si fosse dato un caso fortunatissimo. Perch'è bisogna sapere che il giovane Imperatore che regnava nella citt'à di Acchiappa-citrulli, avendo riportato una gran vittoria contro i suoi nemici, ordin'ò grandi feste pubbliche,

luminarie, fuochi artificiali, corse di barberi e velocipedi, e in segno di maggiore esultanza, volle che fossero aperte le carceri e mandati fuori tutti i malandrini. "Se escono di prigione gli altri, voglio uscire anchio", disse Pinocchio al carceriere. "Voi no, rispose il carceriere, perch é voi non siete del bel numero..." "Domando scusa, replicò Pinocchio, sono un malandrino anchio." "In questo caso avete mille ragioni", disse il carceriere. e levandosi il berretto rispettosamente e salutandolo, gli aprì le porte della prigione e lo lasciò scappare.

100Test 下载频道开通，各类考试题目直接下载。详细请访问  
[www.100test.com](http://www.100test.com)